

LE GRANDI AGITAZIONI SALARIALI PROMOSSE DALLA C.G.I.L. E DALL'U.I.L. LA VERA CORTINA DI FERRO

Sciopero al 90 per cento ieri nel Veneto. Oggi in lotta 300.000 lavoratori toscani al rientro in Italia

Paralizzato il traffico dei vaporetto a Venezia - In Toscana 12 ore di sciopero e 24 ore nel settore chimico

Al valico di Chiasso la polizia di Scelba gli ha ritirato il passaporto e lo ha trattenuto

DI VIBBIO risponde A PASTORE

In risposta al noto telegramma inviato dal pastore, Pastore, il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha così replicato: «Rientrando a Roma ho trovato il tuo telegramma zeppo di insulti. Tu sai bene che è facile insultare e che è anche più facile ritorcere gli insulti. Io però non lo faccio perché uno scambio di insulti fra me e te non gioverebbe alle cause per le quali si battono i lavoratori, che richiede la loro maggiore unità possibile. In luogo di insulti, facciamo parlare i fatti, che sono i seguenti: 1) Tu sai bene, come lo sanno tutti gli italiani, che nell'ultimo incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli della Confindustria, il 3 settembre scorso, gli industriali dichiararono che essi avrebbero aderito alla nostra comune richiesta di realizzare il congelamento, e che tutto si riduceva ad una pura operazione aritmetica, senza oneri per le aziende o con lievi adattamenti che comportassero oneri insignificanti e perciò senza nessun effettivo miglioramento per i lavoratori. Tu sai pure che gli industriali, riconoscendo che il congelamento, come mezzo per normalizzare il sistema retributivo nell'industria, non poteva realizzarsi senza oneri di un certo rilievo, rifiutarono sinché di iniziare trattative. Solo dopo la nostra ultimata richiesta di realizzare il congelamento, e che tutto si riduceva ad una pura operazione aritmetica, senza oneri per le aziende o con lievi adattamenti che comportassero oneri insignificanti e perciò senza nessun effettivo miglioramento per i lavoratori. Tu sai pure che gli industriali, riconoscendo che il congelamento, come mezzo per normalizzare il sistema retributivo nell'industria, non poteva realizzarsi senza oneri di un certo rilievo, rifiutarono sinché di iniziare trattative. Solo dopo la nostra ultimata richiesta di realizzare il congelamento, e che tutto si riduceva ad una pura operazione aritmetica, senza oneri per le aziende o con lievi adattamenti che comportassero oneri insignificanti e perciò senza nessun effettivo miglioramento per i lavoratori. Tu sai pure che gli industriali, riconoscendo che il congelamento, come mezzo per normalizzare il sistema retributivo nell'industria, non poteva realizzarsi senza oneri di un certo rilievo, rifiutarono sinché di iniziare trattative. Solo dopo la nostra ultimata richiesta di realizzare il congelamento, e che tutto si riduceva ad una pura operazione aritmetica, senza oneri per le aziende o con lievi adattamenti che comportassero oneri insignificanti e perciò senza nessun effettivo miglioramento per i lavoratori.

2) Tu sai bene, come lo sanno tutti gli italiani, che nell'ultimo incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli della Confindustria, il 3 settembre scorso, gli industriali dichiararono che essi avrebbero aderito alla nostra comune richiesta di realizzare il congelamento, e che tutto si riduceva ad una pura operazione aritmetica, senza oneri per le aziende o con lievi adattamenti che comportassero oneri insignificanti e perciò senza nessun effettivo miglioramento per i lavoratori. Tu sai pure che gli industriali, riconoscendo che il congelamento, come mezzo per normalizzare il sistema retributivo nell'industria, non poteva realizzarsi senza oneri di un certo rilievo, rifiutarono sinché di iniziare trattative. Solo dopo la nostra ultimata richiesta di realizzare il congelamento, e che tutto si riduceva ad una pura operazione aritmetica, senza oneri per le aziende o con lievi adattamenti che comportassero oneri insignificanti e perciò senza nessun effettivo miglioramento per i lavoratori. Tu sai pure che gli industriali, riconoscendo che il congelamento, come mezzo per normalizzare il sistema retributivo nell'industria, non poteva realizzarsi senza oneri di un certo rilievo, rifiutarono sinché di iniziare trattative. Solo dopo la nostra ultimata richiesta di realizzare il congelamento, e che tutto si riduceva ad una pura operazione aritmetica, senza oneri per le aziende o con lievi adattamenti che comportassero oneri insignificanti e perciò senza nessun effettivo miglioramento per i lavoratori.

Gli scioperi

Gli scioperi promossi dalla CGIL e dall'U.I.L. per il congelamento delle paghe, la perequazione dei salari femminili a quelli maschili e il rinnovo dei contratti collettivi scaduti si sviluppano impetuosamente. Mentre perdura vivissima la lotta del grande sciopero di mercoledì a Torino, dove gli operai della FIAT e delle altre fabbriche hanno dato una dura lezione a Valletta e al padronato, sono scesi in sciopero ieri i lavoratori del Veneto. A Venezia i vaporetto hanno cessato quasi completamente il servizio; a Mestre le filovie sono rimaste interamente bloccate fino alle 14; alle «Leghe Leggere», anche i locali dirigenti cinesi hanno detto allo scoper alla «Vercogogna» la percentuale è stata del 90%, nel Cantieri Navali della Giudecca del 100%, nelle cristallerie di Murano del 100 per cento e lo stesso all'«Irida» di S. Michele a Tagliamento. Alle percentuali di astensione si sono avute anche a Gorizia, Padova, Rovigo, Pordenone e Montebelluna. A Gorizia la media di astensione di lavoro ha superato il 100 per cento. Particolarmente imponente la riuscita dello sciopero ai CRDA di Montebelluna, con l'85 per cento di adesioni. Un corteo di 4000 persone ha percorso la città, portando in piazza Padovana un grande cartello con l'immagine di un operaio con la crumiraglia della CISL. La media generale delle astensioni supera il 90%.

Tutto il popolo di Mussomeli ha reso omaggio alle 4 vittime

La ricostruzione della tragedia - I vetri del municipio sono intatti: non vennero lanciati sassi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MUSSOMELI, 18. - Con una manifestazione imponente, tutto il popolo di Mussomeli ha reso omaggio solenni e commosse onoranze alle tre donne ed al ragazzo che ieri hanno perduto la vita davanti al Municipio, mentre i loro familiari e parenti chiedevano una regolare distribuzione dell'acqua. Nessuno era andato a lavorare ed anche i ragazzi delle scuole avevano sospeso le lezioni per salutare i quattro morti.

Nessun incidente ha turbato i funerali, anche perché il sindaco democristiano, avv. Giuseppe Sogli, aveva preferito essere assente. In silenzio, in un tragico silenzio, la gente di Mussomeli ha onorato le quattro vittime e condannato i responsabili della tragedia. Due soli episodi di turbata commozione si sono avuti quando le donne, che a centinaia seguivano il corteo, hanno gridato che, tra le altre, seguisse salme una corona inviata dal sindaco stesso, e quando la folla ha protestato contro la esposizione del gonfiato abbruttito al balcone del Municipio che, con gli occhi, tutto.

Siamo giunti a Mussomeli, ieri sera, poche ore dopo che la notizia della strage si era diffusa in Sicilia. A mezzanotte eravamo nei locali della Camera del Lavoro, davanti a una commissione di inchiesta formata da parlamentari del PCI e PSI: attraverso decine di testimoni stavamo ricostruendo i fatti così come si erano svolti. Ad un certo momento due poliziotti in borghese si affacciarono alla porta e prepararono la commissione di inchiesta di recarsi al Municipio per conferire col vice Questore di Caltanissetta e con gli ufficiali di pubblica sicurezza. Sospendemmo il nostro lavoro e ci avviammo anche noi.

«Che vergogna!»

Per giungere al Municipio, si traversa la Via della Vittoria, una strada stretta, ripida che si inerpica fino ad un breve spiazzo senza uscita. Sulla destra c'è il palazzo comunale. Non aveva altra possibilità di scampo, ieri, la folla quando i carabinieri lo mandarono a fare un giro di ronda nella città. Ma molti cittadini, molte donne espongono loro particolari questioni, e allora il sindaco conclude: «Ritornate domani, dalle 10,30 in poi sarà a vostra disposizione».

In attesa di una chiara risposta a questi interrogati, i miei colleghi della CGIL ed i compagni di questa mattina abbiamo letto sui giornali del governo: il tumulto... la minaccia... l'invazione... la sassaioia... i vetri rotti.

Ad un certo momento, il più imprudente volle mostrare al giornale che questo mattino aveva raccolto in un angolo della strada: «Hanno lanciato i sassi» disse con voce tremula - «Guardate come hanno ridotto i vetri», e così dicendo si diresse verso il balcone, aprì le imposte e mostrò i vetri, che non erano frantumati. Ci avvicinammo, guardammo, e in-

zioni hanno partecipato allo sciopero nella misura del 75-80 per cento, attuando poi una grande manifestazione conclusa in piazza Insurrezione. Alcune cariche della CGIL, per disperdere il corteo hanno suscitato lo sdegno della popolazione.

Oggi scenderà in lotta, con tutto il peso della sua compattezza e della sua combattività, la classe operaia toscana. Nelle nove province della Toscana, 300.000 lavoratori espongono il loro lavoro per 24 ore nelle altre industrie. Saranno invece esclusi dallo sciopero quegli uffici, come la «Pignone» che sono ancora in fase di riassetto dopo le agitazioni contro la smobilizzazione.

Per i lavoratori dei servizi pubblici, la sospensione del lavoro varierà, da provincia a provincia, dalle 3 alle 6 ore. Il gas di Firenze mancherà dalle 7 alle 10, mentre i servizi autofilotrattamentari resteranno interrotti in città fino alle 10.

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 18. - Il nostro compagno prof. Alighiero Tondi è stato illegalmente «fermato» dalla polizia di Scelba mentre rientrava in Italia, a Chiasso, proveniente dalla Svizzera.

Il prof. Tondi era di ritorno da un viaggio all'estero e aveva portato a termine un reportage per l'Unità, insieme con Tondi si trovava il redattore politico del Paese Gino Pallotta.

Il fermo di Tondi è avvenuto sulla linea dei metodi inopportuni e violenti di Scelba. Dapprima il suo passaporto è stato legalmente timbrato; poi, passati alcuni minuti, un agente della polizia italiana è tornato indietro e gli ha chiesto di consegnargli il passaporto. Questo è stato precipitosamente dal treno, mentre in sua vece entrava nello scartamento un sottufficiale della P.S. il quale, con modi bruschi ed offe-

Oggi a Congresso comunisti di Pistoia

Questa mattina si aprono a Pistoia i lavori del Congresso provinciale della Federazione comunista. Sarà presente al lavoro il compagno Tondi, della Direzione del partito.

Recuperato il tempo "Comet"

LIVORNO, 18. - Il comandante del motopeschereccio «Luni», del Dipartimento marittimo di Livorno, Salvatore De Luca, rientratosi stasera in porto, ha informato la Capitaneria di aver recuperato oggi, al varco di Montecatini, un relitto appartenente al «Comet».

Saranno denunciati sindaco e marsciallo

MUSSOMELI, 18. - La Camera del Lavoro si è riunita in assemblea e ha deciso di affidare al Comitato di Solidarietà Democratica il patrocinio legale delle famiglie delle vittime col mandate di denunciare il sindaco e il marsciallo dei carabinieri per il delitto di strage.

Un trauma al capo può aver provocato l'edema polmonare dell'operaio Leoni

Oggi a Milano le esequie del lavoratore deceduto dopo le violenze della polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 18. - Una grande manifestazione popolare si svolse questa mattina nella città lombarda. Le esequie onoranze che gli operai milanesi e la cittadinanza renderanno alla salma di Ernesto Leoni. Gli operai sospenderanno il lavoro dalle ore quindici in tutte le fabbriche. Anche i mezzi pubblici, i tram, i filobus, resteranno fermi per qualche minuto. Sarà una manifestazione di protesta e di cordoglio, che richiamerà ancora una volta la polizia di Scelba alla sua precisa responsabilità nel drammatico episodio di violenza. Il Leoni è morto lo stesso giorno dell'O.M.

Nessun dubbio a questo proposito, scrive l'on. Montagnana. Ma è stato che il referto medico non accenni affatto che, a determinare la morte del Leoni, siano state le cariche della polizia. Le maneggiate, ecc. che hanno invece provocato lictus cardiaco.

Un francese residente a Genova attende un'eredità di 340 miliardi

La storia attraverso quattro secoli di un favoloso tesoro

GENOVA, 18. - Il funzionario di una società di assicurazione che ha sede a Genova, in via San Lorenzo, n. 3-4, aspetta da un momento all'altro di essere convocato in Francia dal suo avvocato parigino con un telegramma del seguente tenore: «Certo subito a Parigi per la faccenda dei duecento miliardi di franchi. Le hanno riconosciuto il diritto all'eredità».

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

ziale degli agrari: si procederà anche ad una non meglio precisata «revisione» della legge elettorale sui partiti agrari. Questa monotona esposizione di carattere economico si chiude con l'annuncio che il governo farà proprie le leggi per l'edilizia e le opere pubbliche già presentate da Pellini e da Fanfani, intende accelerare l'approvazione della legge delega per gli stalli e si impegna a concedere un accento nell'ipotesi di un qualsiasi ritardo, a decidere a potenziare il turismo, lo spettacolo, la scuola, e tutte le attività culturali per le quali Scelba, come è risaputo, ha manifestato sempre una spiccata medietà.

Ma Scelba continua impertinente ad insistere sull'argomento della democrazia, ripetendo ancora una volta, mentre Saragat non batte ciglio che il fronte democratico comprende tutte le forze che si sono poste in antitesi con il fascismo, col nazismo e col comunismo. Con questa forza, Scelba vuole alludere anche ai monarchici (Molti monarchici, però, non gradiscono questi allestimenti e gridano, tra reitanti clamori: «Vogliamo un discorso sovversivo!»). Queste parole chiacchiere Merzagora invita l'assemblea a far parlare Scelba e il socialista Pasqua li ribatte ironicamente: «ma l'assemblea è un'assemblea! Quando riprende Scelba, con le stesse espressioni diventiate stantie ancor prima del 7 giugno, proclama la necessità della «difesa della democrazia contro le forze totalitarie» e configura anche lì, come Fanfani, il reato di pensiero pronunciando oscure minacce contro chi mira a sovvertire l'ordine costituzionale.

Ed eccoci finalmente al programma di governo. Scelba impegna il ministro a rinviare la Corte costituzionale. Allora il sottufficiale di Scelba chiama un ignaro agente svizzero e, parlando di Tondi come se fosse un omicida evaso da un bagno penale, obbliga il nostro inviato speciale ad uscire dallo scartamento e a scendere dal treno. Il prof. Tondi è stato quindi portato presso il comando della polizia di Scelba.

Domani avranno inizio i Congressi provinciali di Asti e di Trento, alla presenza rispettivamente dei compagni Dozza e Spano, della Direzione del partito.

Recuperato il tempo "Comet"

LIVORNO, 18. - Il comandante del motopeschereccio «Luni», del Dipartimento marittimo di Livorno, Salvatore De Luca, rientratosi stasera in porto, ha informato la Capitaneria di aver recuperato oggi, al varco di Montecatini, un relitto appartenente al «Comet».

Saranno denunciati sindaco e marsciallo

MUSSOMELI, 18. - La Camera del Lavoro si è riunita in assemblea e ha deciso di affidare al Comitato di Solidarietà Democratica il patrocinio legale delle famiglie delle vittime col mandate di denunciare il sindaco e il marsciallo dei carabinieri per il delitto di strage.

Un trauma al capo può aver provocato l'edema polmonare dell'operaio Leoni

Oggi a Milano le esequie del lavoratore deceduto dopo le violenze della polizia

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 18. - Una grande manifestazione popolare si svolse questa mattina nella città lombarda. Le esequie onoranze che gli operai milanesi e la cittadinanza renderanno alla salma di Ernesto Leoni. Gli operai sospenderanno il lavoro dalle ore quindici in tutte le fabbriche. Anche i mezzi pubblici, i tram, i filobus, resteranno fermi per qualche minuto. Sarà una manifestazione di protesta e di cordoglio, che richiamerà ancora una volta la polizia di Scelba alla sua precisa responsabilità nel drammatico episodio di violenza. Il Leoni è morto lo stesso giorno dell'O.M.

Un francese residente a Genova attende un'eredità di 340 miliardi

La storia attraverso quattro secoli di un favoloso tesoro

GENOVA, 18. - Il funzionario di una società di assicurazione che ha sede a Genova, in via San Lorenzo, n. 3-4, aspetta da un momento all'altro di essere convocato in Francia dal suo avvocato parigino con un telegramma del seguente tenore: «Certo subito a Parigi per la faccenda dei duecento miliardi di franchi. Le hanno riconosciuto il diritto all'eredità».

Un francese residente a Genova attende un'eredità di 340 miliardi

La storia attraverso quattro secoli di un favoloso tesoro

GENOVA, 18. - Il funzionario di una società di assicurazione che ha sede a Genova, in via San Lorenzo, n. 3-4, aspetta da un momento all'altro di essere convocato in Francia dal suo avvocato parigino con un telegramma del seguente tenore: «Certo subito a Parigi per la faccenda dei duecento miliardi di franchi. Le hanno riconosciuto il diritto all'eredità».

Un francese residente a Genova attende un'eredità di 340 miliardi

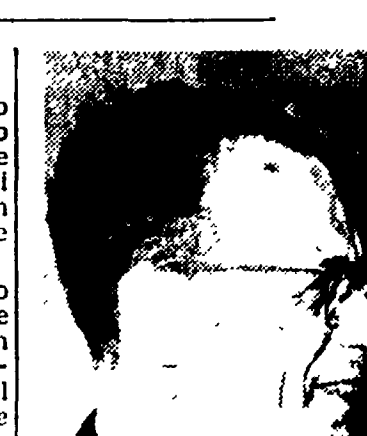
La storia attraverso quattro secoli di un favoloso tesoro

Un francese residente a Genova attende un'eredità di 340 miliardi

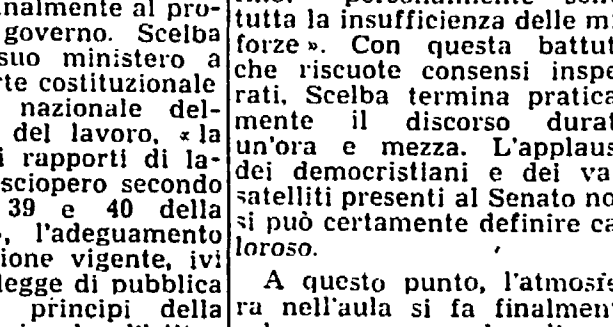
La storia attraverso quattro secoli di un favoloso tesoro

Un francese residente a Genova attende un'eredità di 340 miliardi

La storia attraverso quattro secoli di un favoloso tesoro



Alighiero Tondi



Un altro ministro

Domani pubblicheremo le mozioni votate alla prima Conferenza nazionale degli Assegnatari.

DALLA DOGANA MARITTIMA DI NAPOLI

Sciopero in una valigia "clichè", per banconote

NAPOLI, 18. - La Questura di Napoli è da ieri se in continuo contatto con l'Interpol, per venire a capo di una misteriosa faccenda di falsificazione di banconote. Si ha ragione di ritenere che negli ultimi anni siano stati falsificati in America ingenti quantitativi di banconote italiane da 5 mila e 10 mila lire del tipo attualmente fuori corso ma delle quali è ammesso il cambio.

La scoperta delle falsificazioni è avvenuta ieri per caso al varco principale di Piazza Municipio del porto di Napoli, poco dopo l'arrivo della motonave «Andrea Doria», proveniente da New York. Ultimate le operazioni

I SESSANT'ANNI DI UN GRANDE MOVIMENTO DI MASSA

La repressione di Crispi non rese vana l'opera dei Fasci

Le donne in prima linea nell'organizzazione - Sacerdoti e studenti al fianco dei lavoratori - L'eccidio di Giardinello dove la gente chiedeva acqua - Una bandiera che è stata raccolta

II La partecipazione delle donne al movimento dei Fasci siciliani colpì fortemente gli osservatori e fece levare alte voci di scandalo sulla corruzione dei costumi ai reazionari dei ceti abbienti. A Piana dei Greci in alcune stanze, adorne di festoni intrecciati di rami d'edera e di ulivo di foglia di granoturco e di bacche rosse e gialle, era la sede del Fascio delle lavoratrici, con il suo stendardo rosso a ricami bianchi. Al Congresso di Palermo del maggio 1933 la contadina Cammarata aveva esortato tutte le donne dell'isola ad entrare nel movimento, creando anche altrove le sezioni

mi e di egemonia politica che cominciavano ad essere colpiti dal movimento dei lavoratori. Ed era questo spirito feroce di reazione antidemocratica ed antipopolare che doveva spingere i ceti dirigenti italiani e il governo centrale prima alla provocazione degli incidenti e poi alla repressione nel sangue dell'intero movimento. Per desiderio dei re Umberto, o meglio dei circoli di corte, che stavano intorno a quella regina, la quale, dinanzi alle manifestazioni popolari, esprimeva pacatamente e niente affatto gentilmente, «la voglia di picchiare adesso a quei fabbricanti», veniva inviato nell'isola il Direttore genera-

DOPO CHE LA RAGAZZA SI ERA SENTITA MALE NEL CORSO DI UN'ORGIA

Un'alta personalità consigliò di gettare in mare la Montesì?

Rivelazioni di un giornale romano sulle circostanze della morte a Capocotta - Consulato notturno con uno dei massimi dirigenti della Polizia prima di compiere la scelleratezza

Si avvicina a grandi passi il momento in cui il mistero di Tor Vaianica non sarà più tale. La ricerca della verità, condotta tenacemente dalla parte più avanzata della stampa romana, nella sospetta capanna degli organismi investigativi, ha fatto ieri un nuovo ed importante passo avanti. Il Paese ha tentato ieri una ricostruzione della vicenda, fondata — spiega il giornale — su «fatti già resi noti e su altri di cui siamo in possesso». L'articolo non è giunto del tutto inaspettato. Da lunedì scorso, infatti, negli ambienti giornalistici e politici della Capitale si sapeva che l'affare Wilma Montesì era giunto ormai alla vigilia di una svolta decisiva, poiché la stessa Procura della Repubblica aveva scoperto come si erano svolti effettivamente i fatti, mettendo le mani sui nomi, circostanze, episodi, ambienti e legami di eccezionale importanza.

Si parlava con insistenza di personaggi in preda al panico, alla ricerca disperata di un nascondiglio dove scongiurare. Si aggiungeva che qualcuno aveva già fatto le valigie ed acquistato i biglietti per l'aereo che lo avrebbe portato all'estero. Sotto l'intervento moderatore di un illustre avvocato aveva impedito che uno dei protagonisti della vicenda prendesse il volo, e confessasse così, con il gesto imprudente, la sua parte di responsabilità. Il Paese richiama con un'alta personalità, a cui la polizia procedette nelle indagini e l'atteggiamento ondeggiante della famiglia della morta, che «insorta in un primo tempo a chiedere giustizia per quello che pare ad essa, a molti un vero e proprio delitto, improvvisamente si chiude in un mutismo ostinato». Il fidanzato della ragazza, partito in quarta per «scoprire i responsabili che

conosce», fa un brusco voltafaccia e viene precipitosamente rimandato d'ufficio a Potenza. Quindi, il Paese viene alla sostanza della questione. La famiglia di una Wilma Montesì «tutta casa chiesa», pudica, riservata, dedita soltanto alle faccende domestiche e ai teneri affetti per il fidanzato, non corrisponde più a quanto si è appreso a quanto è emerso dalle indagini della stampa. Il tragico festino Si sa, precisa, il giornale, che spesso Wilma usciva in auto con un signore, che frequentava la sala da ballo «Pichetti». Si sa anche che lavorò come generica in un film, e che sollecitò a lungo un cugino, affinché la facesse assumere come comparsa nel film «Ergastolo», dei produttori Miano e Curcio. Anzi — continua l'articolo — una foto con scritto, nel retro, nome, cognome e indirizzo, fu rubata dal suo appartamento di viale Mazzini, con un lungo bochero fra le labbra, fu presentata ai due produttori.

Fatta questa impegnativa precisazione, il giornale passa a descrivere quello accaduto durante la notte fra il 9 e il 10 aprile 1953. A Capocotta ci fu un banchetto, il cui scopo non era soltanto quello di appagare l'appetito dei commensali. «Era la prima volta che Wilma partecipava?», si chiede il giornale. «Non lo sappiamo — risponde — e non interessa di saperlo». E aggiunge che non è difficile arguire che Wilma avesse particolari rapporti con uno dei presenti. Comunica sia, sta di fatto che «ad un certo momento Wilma Montesì, stordita da sigarette alla marijuana o da eccessive dosi di cocaina, è presa da un collasso; bianca come un lenzuolo, si affaccia e crolla. Il festino si muta repentinamente in una serie di scene agghiaccianti. Si corre, si tenta di richiamare in vita quel corpo esanime. In quel momento, si dice, un medico di nome «fatale», con un lungo bochero fra le labbra, fu presentata ai due produttori.



SICILIA 1891 — La fraternizzazione tra alcuni reparti di truppa e la popolazione affamata, in un disegno dell'epoca

femminili. E di fatto così era accaduto e troviamo le donne nelle prime file nei giorni in cui la reazione governativa si scatenò contro le donne che per la repressione. A Bisacchino nel novembre del 1893 una ventina di donne avevano avvicinato i soldati e descritto loro le condizioni di miseria in cui erano costrette a vivere con i figliuoli avevano spinto quei soldati a fraternizzare, con il risultato di provocare un immediato ordine di lasciare le tende da quel paese alla truppa.

L'odio dei baroni

A Piana la portabandiera della sezione aveva affrontato il fucile spianato di un soldato con l'interrogazione: «Avreste il coraggio di sparare su noi?» L'arma e il capitano aveva fatto ritirare i suoi uomini. Oltre alle donne e ai soldati, che spesso non aspettavano di vestire la divisa per le ideologie socialiste, le donne erano anche dei religiosi che appoggiavano il movimento. A Grotte era il pastore evangelico a creare fra i mimatori il primo nucleo del Fascio. A Bisacchino il capellano, padre Lorenzo, un vecchio dalla barba bianca, diceva apertamente ai contadini che far parte del Fascio non portava la scomunica e che anche San Francesco era stato socialista e aveva voluto abolita la ricchezza.

Intellettuali, studenti che avevano conosciuto onestamente il socialismo, leggendo o ascoltando lezioni di qualcuno dei maestri di idee avanzate che insegnavano nelle università delle maggiori città, avevano aderito ai comitati produttori, ai Fasci.

Le notizie sia pure incomplete che abbiamo sui congressi di contadini, di zolfatai e di operai dei Fasci, ci dicono, inoltre, della larga partecipazione dei contadini, che contribuì alle discussioni e alle decisioni da parte dei ceti inferiori fino allora fra i più arretrati del paese. Il telegramma di ringraziamento dei contadini ai suoi reazionari, che non volevano considerare i lavoratori nemmeno «qualcosa di più del proprio cavallo da cocchia», come riferiva un funzionario di Polizia.

Il piano crispino

Crispi proclamava lo stato d'assedio, faceva procedere all'arresto di migliaia di lavoratori, intendeva processi mostruosi contro dirigenti grandi e piccoli dei Fasci. A Giardinello, il farmaciaista Curatolo veniva arrestato e condannato per grida sediziose, perché al momento dell'arresto aveva gridato: «Viva il socialismo». Un popolano veniva arrestato a Monreale perché vendeva un giornale democratico. Una donna era condannata a lunghissimi anni di carcere perché «si trovava nelle vicinanze» di un luogo in cui venne ucciso il pretore Casapinta. Con questi metodi Crispi attuava il suo piano di di-

QUELLO CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE

Pugnata col figlioletto perchè aveva saputo tacere

La morte di Modesta Rossi, staffetta dei partigiani dell'Aretino - Incalzante interrogatorio da parte dei fascisti mascherati - L'anelino rimasto fra le ceneri del rogo acceso dai tedeschi

AREZZO, febbraio Modesta Rossi aveva cinque figli, il più grande aveva undici mesi e quando Modesta andò in formazione, si al monte Amiata, allattava ancora quest'ultimo. Quelli del comando della settima formazione partigiana dicevano: «Modesta, vai a prendere le armi. E lei trasportava i fucili, le pistole e i mitra. Le dicevano di andare al campo di rifugiata lei andava, poi tornava a dire quel che era successo, quanti tedeschi erano passati, dov'erano diretti e dopo rimaneva in formazione fino a che non le avessero dato un altro ordine. Una volta lei disse: «Vai a Ambra, guarda cosa è successo. Modesta andò a Ambra e venne su la sera a raccontarci che i fascisti avevano preso due ragazzi e li avevano messi contro il muro e li avevano fucilati davanti ai genitori. L'indomani i partigiani andarono a Ambra.

Le strapparono il figlioletto dalle braccia, lei strinse, glielo levarono lo stesso. «Dov'è tuo marito? Due tedeschi accersero la capanna che era di paglia. «Dov'è la formazione? Le strapparono le vesti e fecero il loro nudo. «Se parli ti rendiamo tuo figlio. Dov'è la formazione? Posero un pugnale sul collo del piccolo Giroliano che aveva undici mesi, e rimasero così per un'ora. «Non lo vuoi dire? Poi il pugnale lo fecerono dentro il collo con un colpo solo.

«Dov'è la formazione? Un tedesco prese il corpo del bambino morto, lo fevolare in alto e il corpo cadde sulla capanna in fiamme. Con lo stesso pugnale Modesta le spaccarono le mammelle e quando videro la donna cadere a terra la gettarono sul fuoco. «Al dito, Modesta Rossi portava l'anelino della Madonna delle Vergini, ed è quello che ritrovammo fra i partigiani, fra le ceneri e gli ossi dei morti che quel giorno, in quel fuoco, buttarono i tedeschi.

«Dov'è tuo marito? Mio marito è in Germania — risponde lei. I fascisti con la maschera suggerivano ancora qualche cosa. «Tuo marito è nella formazione? Lei rispose che non sapeva di che cosa parlasse. La preteso, la portarono di fronte a una capanna. «Dov'è tuo marito? In Germania. Tutti lo stavano attorno e lei era sola, in quel momento il figlio più grande afferrò uno dei fratelli per mano e lo trascinarono via, gli altri due scapparono di dietro.

Il nemico in fuga Quando fu il venti giugno la formazione passò sul Monte Altuzzo. Quella mattina doveva rientrare una squadra che era andata a Ambra. Nel medesimo momento i tedeschi venivano giù da Monte San Savino e da San Pancrazio. Arrivati davanti ai Monte Altuzzo i tedeschi scesero dai camion e si disposero per accerchiare la settima formazione. I partigiani aspettarono e appena il nemico fu a buon tiro aprirono il fuoco. I tedeschi ripresero, fecero venire rinforzi e la fucileria durò dalle dieci del mattino fino alle tre del pomeriggio.

«Dov'è tuo marito? Mio marito è in Germania — risponde lei. I fascisti con la maschera suggerivano ancora qualche cosa. «Tuo marito è nella formazione? Lei rispose che non sapeva di che cosa parlasse. La preteso, la portarono di fronte a una capanna. «Dov'è tuo marito? In Germania. Tutti lo stavano attorno e lei era sola, in quel momento il figlio più grande afferrò uno dei fratelli per mano e lo trascinarono via, gli altri due scapparono di dietro.

«Dov'è tuo marito? Mio marito è in Germania — risponde lei. I fascisti con la maschera suggerivano ancora qualche cosa. «Tuo marito è nella formazione? Lei rispose che non sapeva di che cosa parlasse. La preteso, la portarono di fronte a una capanna. «Dov'è tuo marito? In Germania. Tutti lo stavano attorno e lei era sola, in quel momento il figlio più grande afferrò uno dei fratelli per mano e lo trascinarono via, gli altri due scapparono di dietro.

«Dov'è tuo marito? Mio marito è in Germania — risponde lei. I fascisti con la maschera suggerivano ancora qualche cosa. «Tuo marito è nella formazione? Lei rispose che non sapeva di che cosa parlasse. La preteso, la portarono di fronte a una capanna. «Dov'è tuo marito? In Germania. Tutti lo stavano attorno e lei era sola, in quel momento il figlio più grande afferrò uno dei fratelli per mano e lo trascinarono via, gli altri due scapparono di dietro.

DOMENICA SI CONCLUDE L'ORMAI TRADIZIONALE CONCORSO DI «VIE NUOVE»

Tra due giorni nascerà una nuova attrice

Storia delle «Miss» - Una carriera che troppo spesso è un'avventura - L'adesione dei cineasti all'iniziativa del settimanale democratico

«Un nuovo volto per il cinema italiano»: sotto questo motto si sono svolte durante l'anno trascorso, in tutta Italia, innumerevoli feste, grandi e piccole, per l'elezione di «Miss». «Miss» è ritenuta la più bella e la più ideale alla carriera cinematografica. Domenica prossima, venturo febbraio, le candidate rimaste in gara converranno a Palazzo Brancaccio in Roma, per essere giudicate da una giuria di cui faranno parte i più illustri nomi del nostro cinema.

«Un nuovo volto per il cinema italiano»: sotto questo motto si sono svolte durante l'anno trascorso, in tutta Italia, innumerevoli feste, grandi e piccole, per l'elezione di «Miss». «Miss» è ritenuta la più bella e la più ideale alla carriera cinematografica. Domenica prossima, venturo febbraio, le candidate rimaste in gara converranno a Palazzo Brancaccio in Roma, per essere giudicate da una giuria di cui faranno parte i più illustri nomi del nostro cinema.

«Un nuovo volto per il cinema italiano»: sotto questo motto si sono svolte durante l'anno trascorso, in tutta Italia, innumerevoli feste, grandi e piccole, per l'elezione di «Miss». «Miss» è ritenuta la più bella e la più ideale alla carriera cinematografica. Domenica prossima, venturo febbraio, le candidate rimaste in gara converranno a Palazzo Brancaccio in Roma, per essere giudicate da una giuria di cui faranno parte i più illustri nomi del nostro cinema.

«Un nuovo volto per il cinema italiano»: sotto questo motto si sono svolte durante l'anno trascorso, in tutta Italia, innumerevoli feste, grandi e piccole, per l'elezione di «Miss». «Miss» è ritenuta la più bella e la più ideale alla carriera cinematografica. Domenica prossima, venturo febbraio, le candidate rimaste in gara converranno a Palazzo Brancaccio in Roma, per essere giudicate da una giuria di cui faranno parte i più illustri nomi del nostro cinema.

«Un nuovo volto per il cinema italiano»: sotto questo motto si sono svolte durante l'anno trascorso, in tutta Italia, innumerevoli feste, grandi e piccole, per l'elezione di «Miss». «Miss» è ritenuta la più bella e la più ideale alla carriera cinematografica. Domenica prossima, venturo febbraio, le candidate rimaste in gara converranno a Palazzo Brancaccio in Roma, per essere giudicate da una giuria di cui faranno parte i più illustri nomi del nostro cinema.

«Un nuovo volto per il cinema italiano»: sotto questo motto si sono svolte durante l'anno trascorso, in tutta Italia, innumerevoli feste, grandi e piccole, per l'elezione di «Miss». «Miss» è ritenuta la più bella e la più ideale alla carriera cinematografica. Domenica prossima, venturo febbraio, le candidate rimaste in gara converranno a Palazzo Brancaccio in Roma, per essere giudicate da una giuria di cui faranno parte i più illustri nomi del nostro cinema.

Le prime a Roma

MUSICA

Rigoletto

L'edizione del Rigoletto di Verdi presentata ieri sera dal Teatro dell'Opera è apparsa stranamente pervicace. Gli interpreti, accanto ad Agli Protti, che impersonava lodevolmente la parte di Rigoletto, Giulio Neri, efficacissimo Sparafucile, e Giuseppe Stagno, duttilo e cantabile, figurava, nella parte di Gilda, la signorina Giuseppina Arnedi che già ascoltammo in una piccola parte della Cenerentola di Rossini, la quale è risultata chiaramente non essere all'altezza del ruolo che le era stato affidato. (La parte di Gilda, quella di Rigoletto, infatti non è certamente può venir considerata come una partitura secondaria nemmeno da chi abbia una pur vana conoscenza della storia di questo Gilda di Verdi.) Per non dire delle caratteristiche della voce di questa Gilda che limitammo a indicare come di pessimo gusto l'espedito di suggerire, da dietro le scene, e con un volume piuttosto rilevante, le note durante il celebre «Caro nome». Di pessimo gusto anche perché tale espedito ha servito a mettere vieppiù in risalto quella che si potrebbe definire l'«ignavia canora» di Gilda prescelta da chi cura la direzione artistica degli spettacoli all'Opera.

CINEMA

Questa è la vita

Quattro tra le «Notte per un anno» di Luigi Pirandello sono state scelte per comporre questo film a sketch che, oltre la identità dell'autore, non ha altro titolo che «Questa è la vita». La giuria, diretta da Giorgio Pastina e interpretata da Turi Pandolfini, è la storia paradossale della lite in Sicilia tra un proprietario terriero e un contadino. Quest'ultimo è irragionevole dentro la giuria che doveva risarcire la giuria non si può rompere, perché nessuno dei due vuole pagare le spese. «Il ventaglio» è diretto da Miriam Bru: una storia appena accennata, un lieve gioco psicologico su una ragazza povera e avvinta che s'innamora di un ventaglio di carta. «La patente»: interpreti Totò, regista Luigi Zampa. È un racconto molto divertente, una farsa che ha fama di fottatore, e che vuol far ridere, appunto, la licenza da gettarlo, per poter vivere sopra. Totò offre la sua interpretazione di un contadino, che Zampa fa muovere in una atmosfera di rarefatta farsa.

Il capitano di Venezia

Il nome di Gianni Fucini è noto da molti anni a coloro che si interessano del cinematografo. La sua rivista appariva in carta e polverina, «L'Espresso» e «L'Unità». La rivista che tanta parte ebbe nella formazione di una cultura cinematografica in Italia, ed è continuata ad apparire, nel dopoguerra, con i numeri e i periodici impegnati in una tenace e preziosa battaglia culturale. Il nome di Gianni Fucini è conosciuto anche per la sua rivista di cinematografia, che ha partecipato particolarmente al dopoguerra.

La storia di «Questa è la vita», Treviso e Verona all'epoca delle lette tra Ezzeolino da Romano e Rizzardo di Verona, due uomini che lottano per la supremazia su un vasto territorio. È una storia di amori, di tra i due: Ezzeolino è un politico, astioso di qualche riforma; Rizzardo è un puro mafioso tiranno. La pace tra i due sembra conclusa con l'arrivo di una donna, Rizzardo e la sorella di Ezzeolino. Qui si inserisce il capitano di Venezia, un giovane innamorato della ragazza, che dopo mille avventure, riesce a strapparla al tiranno.



CATANIA — Marinai della nave sovietica «Alexander Mozhaiski», in sosta nel porto, passeggiavano per piazza del Duomo

FRANCO GIRALDI

Telefono diretto n. 685.869

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

LA CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO DI NATOLI IN CAMPIDOGLIO

Gravi problemi dell'industria e della casa debbono essere al centro del piano regolatore

Donde trarranno fonte di vita i futuri abitanti della città? — La maggioranza rinvia al 1956 la possibilità di riscattare gli impianti della Romana Gas — L'intervento del compagno Gigliotti

Il compagno Aldo Natoli ha concluso ieri sera il suo intervento sull'urbanistica e il futuro piano regolatore della città affrontando la questione del censimento che deve essere fatto all'ultimo sviluppo della Capitale, e in particolare sotto il profilo della necessità dell'espansione dell'attività industriale cittadina e della soluzione del problema degli alloggi. Nella prima parte della seduta, la maggioranza democratica ha sancito col suo voto una proposta di Natoli con la quale si annuncia all'esercizio del diritto di riscatto degli impianti della Romana Gas fino al 31 dicembre del 1956. Questa decisione della maggioranza che ha seguito alla sconfitta voluta dal Comune al Consiglio di Stato, che ha accettato il ricorso della società contro la revoca della concessione decisa dal Consiglio Comunale, appare chiaramente come un atto di macchiatto favoritismo nei confronti del monopolio industriale, nel momento in cui potrebbe, in un altro caso, essere stato il riscatto degli impianti, per la trasformazione del servizio in esercizio municipale.

Lo sviluppo di un'attività industriale. Non valgono, a questo proposito, i luoghi comuni che teorizzano tanto spesso in Campidoglio e fuori. Non esistono artificiali contrasti fra industrie e basiliche. E non è nemmeno vero — dice a questo punto con forza Natoli — che il popolo romano non abbia voglia di lavorare e nemmeno che sia incapace di produrre, come un ex accademico d'Italia (Marcello Piacentini) ha scritto di recente su un giornale romano! Certo — ha proseguito Natoli — non ci sogniamo di suggerire lo sviluppo delle industrie nella zona di Porta Cavallotti e Roma, con la sua estensione, ha larghe possibilità di scelta per le sue future attività industriali, necessarie alla città per rompere il muro che si è creato nel mondo — e della corruzione della Roma delle borgate, che non si identifica solo nel problema degli alloggi, ma in quello della disoccupazione, della degradazione fisica dei suoi abitanti, specie dei giovani in cerca di prima occupazione.

Sciopero della fame da ieri dei "fermati", a Regina Coeli

Un esposto degli on. Rubeo e Cianca alla Procura

Ieri mattina un centinaio di cittadini, fermati dalla polizia durante le manifestazioni di martedì, e trasportati a Regina Coeli, hanno iniziato lo sciopero della fame, chiedendo con insistenza di essere rilasciati. Il loro sciopero ha innanzi superato le 48 ore previste dalla legge, per ogni ora che trascorrono a Regina Coeli costituisce una violazione del diritto.

La questione nel tentativo di prolungare fino a sette giorni questi «fermati» ha presentato alla Procura della Repubblica le richieste di condanna che non possono essere lasciate, però, con gli argomenti generali. Il passo, che sarebbe stato eseguito dal direttore del questurato dottor Ortona, e del capo della squadra politica dottor Lammone, ha avuto un esito negativo. Nella giornata di ieri, tuttavia, trenta persone sono state rilasciate non essendo state possibili trovare nulla a loro carico.

Si è ripreso ieri il processo Coccia

Si è ripreso nel pomeriggio di ieri l'8-esimo dei testimoni a processo contro Enzo Coccia imputato di aver ucciso la moglie Antonia Santucci e un'altra donna. Hanno deposto diversi domini di Atri (coscienti dell'imputato e di sua moglie che hanno descritto con vivacità popolare la frequentazione che il testimone Coccia si era innamorato di Ubaldo Gine e per lei commesso la trascuratezza in Santucci).

Scioperi di protesta per i morti di Mussomeli

L'uccisione provocata dal brutale intervento della polizia contro la popolazione di Mussomeli, ha suscitato un'ondata di proteste fra i lavoratori romani.

Sospensioni del lavoro di un centinaio di lavoratori, tra i quali SAIER, Rocco Angrisani, Tommasini, Cidonio, Carpi, nelle fabbriche metallurgiche FATME, Rubini e Ghira; di quattro ore nella impresa delle FERMAT. Assemblee si sono svolte alla STAND-Electric e nei depositi Anacard.

La protesta dei lavoratori romani si è espressa anche in numerosi ordini del giorno che sono stati inviati a Saragat e al Presidente della Repubblica. Molti di questi ord. g. sono stati portati ai destinatari da delegazioni di lavoratori.

Particolare ampiezza ha assunto la manifestazione a Civitavecchia dove i lavoratori dell'industria hanno sospeso il lavoro dalle 16 alle 17.

La Camera di Lavoro di Roma ha inviato un telegramma alla C.G.I.L. di Caltanissetta e ha invitato i lavoratori romani a partecipare alla manifestazione nazionale di lotta e protesta indetta dalla C.G.I.L.

FEDERAZIONE GIOVANILE
Oggi alle ore 18,30 a Piazza del Popolo, incontro di lavoro con i giovani della città.

PER LE 258 LIRE E IL RINNOVO DEL CONTRATTO Da martedì i panettieri scioperano per 48 ore

La C.E. della C.d.L. decide un nuovo sciopero nell'industria e nei servizi pubblici per la prossima settimana

Ieri sera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, ha deciso un nuovo sciopero nell'industria e nei servizi pubblici per la prossima settimana e l'assemblea dei panettieri romani ha proclamato uno sciopero di 48 ore da martedì.

La C.E. della C.d.L. decide un nuovo sciopero nell'industria e nei servizi pubblici per la prossima settimana. Nel corso della riunione è stato approvato un piano di azione sindacale che si sviluppa anche dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Nel corso della riunione è stato approvato un piano di azione sindacale che si sviluppa anche dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

LE ROCAMBOLESCHESSE FASI DELLA FUGA DALLA CELLA DEL CARCERE GIUDIZIARIO

Posti di blocco in tutte le strade attorno alla città nel tentativo di catturare gli evasi dal 3° "braccio,"

I due avrebbero preso posto a bordo di una "1400". - Un piano architettato nei minimi particolari - Come vestivano Luigi Dejana e Benito Lucidi al momento dell'evasione - Fonogrammi e disposizioni emanati alle questure di tutta la Penisola

(Continuazione dalla 1. pagina)
L'industria romana, invece, decade e consuma. Diminuisce il numero dei dipendenti nonostante l'incremento della popolazione al punto che l'indice di industrializzazione della città è al basso di quello bassissimo di tutta la regione; si mantiene alto il numero dei disoccupati, che ufficialmente sono 45-50 mila, ma che in realtà sono molti di più. Ma per avere chiare le prospettive bisogna partire dalla constatazione della grave situazione esistente, quale ci è stata rivelata dal rapporto del sindaco Agio. Il piano regolatore della città, dunque, non può tenere conto dell'esigenza fondamentale di dare il pane a tre milioni di abitanti della città.

berità è stato breve: saltati sul tetto della veranda di Giorgio, adiacente al carcere, i due strapparono via la serratura e, in questo modo, uno dopo l'altro ambue poterono calarsi, a mezzo della rudimentale corda, nel sottostante cortile. Qui il Lucidi si tolse la giacca, forse per non poter riconoscere il suo volto per poter meglio compiere le vere e proprie operazioni acrobatiche che hanno accompagnato la evasione.

confirmata nei giorni scorsi dalla Corte d'Assise d'Appello. L'industriale Santagiulio fu ucciso a revolverate la sera del 13 gennaio 1947, dinanzi al suo garage, in via Archimede 47. Egli fu rinvenuto rannicchiato da alcuni passanti, richiamati sul posto dal rumore degli spari. Era stato colpito al torace e al ventre. L'altro, Mario Aruani di trentasei anni, per tutta risposta si lanciò in avanti, nel generoso tentativo di disarmare i malviventi. Ritornò una scarica di mitra: il poliziotto rimase colto in pieno, si accasciò al suolo. I due banditi penetrarono quindi fulmineamente nella baracca.

GRAVISSIMO ATTO DI BANDITISMO AI PARIOLI

Rapinato di oltre due milioni dopo una furiosa colluttazione

Altre due rapine a Via Flaminia e a Piazza Barberini

Una drammatica rapina è stata commessa alle 20,40 di ieri, in via delle Belle Arti, 10. L'Angelo Polignoli di 38 anni, titolare di una agenzia di valori in via Sistina, si è appropriato mentre rientrava nella propria abitazione da due individui armati di pistola e maschere. Dopo una feroce colluttazione, nei cui corso il quale riusciva a disarmare uno dei due banditi di una pistola «Beretta» calibro 9. Il Polignoli veniva colpito alla nuca dal calcio di una rivoltella. Apprenduto di un altro rapinato, il Polignoli si impossessava, quindi, della sua borsa di pelle contenente oltre due milioni in valuta d'ordine. L'aggressore, non ritenne che si trattasse di un rapinato, ma di due exati da «Regina Coeli».

Le strade bloccate

Sembra che il Dejana sia stato risto verso le ore 9,30 della mattina di ieri. Il suo compagno di cella, Giuseppe Carrera, in via Alba n. 31. La descrizione che la donna ha fatto dell'evaso, però, è molto sommaria. D'altra parte se il Dejana si è recato in Via Alba, è passato proprio sotto il naso degli agenti del commissariato Appio. La Polizia è giunta fino al Carrara, poiché questi fa di mestiere l'autista ed il Dejana aveva spesso parlato di lui in carcere; non sarebbe quindi difficile che il Dejana avesse ricorso a lui per poter essere trasportato in luogo sicuro.

La rapina di Allumiere

La rapina di Allumiere, della quale è accusato Luigi Dejana, è più recente e, quasi certamente, i nostri lettori ricorderanno tutti i particolari. Il fatto accadde verso le ore 13,15 dell'8 ottobre scorso in una zona impervia e boscosa tra Civitavecchia ed Allumiere. Due banditi mascherati, armati di mitra e di doppietta, fecero irruzione nella baracca adibita a sede della Commissione di gestione della casa di Allumiere, «Roccaccia», in cui ha la concessione la società Bomprini-Parodi-Delfino.

LA PRIMA UDIENZA AL PROCESSO CAUCCI

Interrogatorio a porte chiuse dei giovani Lisandri e Lazzari

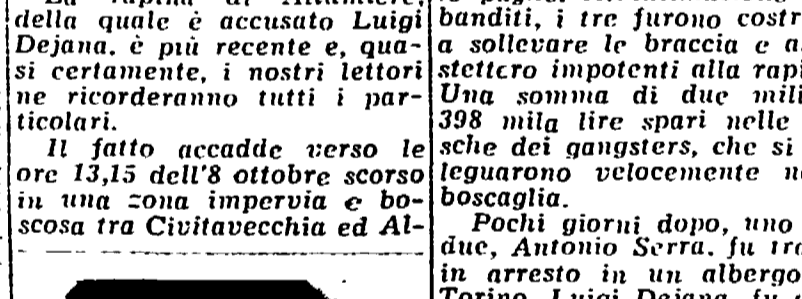
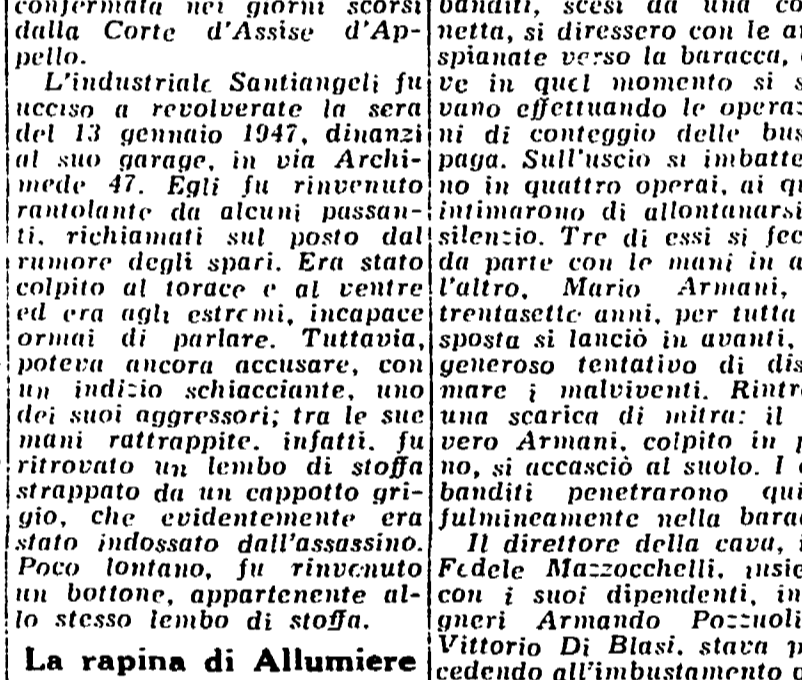
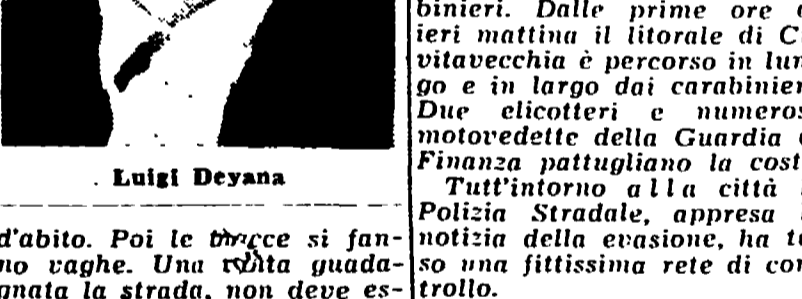
Ieri mattina, alle 9,40 precise, i giovani Salvatore Lazzari e Ferdinando Lisandri, imputati di aver ucciso involontariamente il dottor Livio Caucci, nell'intento di rapinarlo, hanno fatto il loro ingresso nell'aula della II sezione della Corte d'Assise.

Oggi alle 14,30 i funerali del compagno Modesti

La Commissione esecutiva della C.d.L. nella sua riunione di ieri sera, ha invitato un telegramma di cordoglio ai familiari del compagno Giulio Modesti, strappato ai affetti dei suoi familiari e del suo compagno di lavoro per un altro corso di vita. La lettura del comunicato del compagno Mario Manuati, segretario della C.d.L., interpretando il sentimento di dolore di tutti i dirigenti sindacali e dei lavoratori romani che lo conobbero ed amarono.

Lutto

Ieri mattina all'Ospedale di S. Camillo è deceduto improvvisamente il padre del linfopatico Bruno Maccaioni dell'ESL, di 55 anni, che in breve tempo ha perso entrambi i genitori, vivissime condoglianze di tutto il personale dell'UESISA e del nostro giornale.



Convocazioni di Partito
Commissione propaganda della Federazione...
BREVI CORSI - Oggi alle ore 20,30...
Radio e TV
PROGRAMMA NAZIONALE - Oggi alle ore 20,30...
SECONDO PROGRAMMA - Oggi alle ore 20,30...
TERZO PROGRAMMA - Oggi alle ore 20,30...

Continua con un successo senza precedenti la
 VENDITA STRAORDINARIA
con SCONTI fino al 50 per cento
di BORSE-OMBRELLI-VALIGIE
DA
 G.A.L.L.O.
ALLA STAZIONE
R. V. - PIAZZA DEI CINQUECENTO, 42-43
(Tratto Via Cavour-Via Manin)
Nel vostro interesse, visitate il nostro negozio sotto i Portici di Piazza Termini e ricordate che
 Risparmiate senza fallo
rifornendovi da G.A.L.L.O.!

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

PRIMO BILANCIO DELL'INCONTRO DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

La conferenza di Berlino ha dimostrato che il dibattito fra Est e Ovest è possibile e utile

Le proposte di Molotov per la sicurezza europea rendono evidenti i pericoli insiti nella CED e aprono una prospettiva concreta a tutti popoli del Continente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 18. — Nel momento in cui si chiude una conferenza come questa, viene naturale chiedersi se essa sia stata un successo o no, ed altrettanto naturale rispondere con un giudizio positivo o negativo, a seconda dell'interesse raggiunto sui vari punti in discussione.

Ma, riflettendoci un po', viene anche un dubbio: si può misurare sul serio il risultato di un avvenimento che riassume e modifica il processo di sviluppo della situazione internazionale, con tale metro di contabilità politica?

Com'è si fa, in concreto, a giudicare l'incontro di Berlino, senza tener conto della diversità di obiettivi che le varie parti intendevano raggiungere, e della molteplicità di ostacoli che esse dovevano superare? È impossibile, e non si può che accontentarsi di constatare il fatto che entrambi hanno sottoscritto lo stesso documento finale.

La CED ricostituire le divisioni della Wehrmacht e ridà vita al militarismo tedesco. Il piano Molotov, al contrario, scagiora questa minaccia, impedendo al militarismo tedesco di tornare a mettere in pericolo la pace d'Europa.

La CED, infine, inquadrandosi nel Patto Atlantico, crea un vincolo di dipendenza, anzi di subordinazione, dell'Europa agli Stati Uniti. Il piano Molotov, invece, libera l'Europa dalla soffocante tutela americana.

Ma è forse necessario? Occorre ancora parlarci di « sicurezza » e di « Europa »? I vari Scheel, Piecioni e Saragat? Li attendiamo alla proposta di Molotov a Berlino, di poter avere con noi, nella lotta contro la ratifica della CED, la grande maggioranza del popolo italiano.

Ma, riflettendoci un po', viene anche un dubbio: si può misurare sul serio il risultato di un avvenimento che riassume e modifica il processo di sviluppo della situazione internazionale, con tale metro di contabilità politica?

Com'è si fa, in concreto, a giudicare l'incontro di Berlino, senza tener conto della diversità di obiettivi che le varie parti intendevano raggiungere, e della molteplicità di ostacoli che esse dovevano superare? È impossibile, e non si può che accontentarsi di constatare il fatto che entrambi hanno sottoscritto lo stesso documento finale.

La CED ricostituire le divisioni della Wehrmacht e ridà vita al militarismo tedesco. Il piano Molotov, al contrario, scagiora questa minaccia, impedendo al militarismo tedesco di tornare a mettere in pericolo la pace d'Europa.

La CED, infine, inquadrandosi nel Patto Atlantico, crea un vincolo di dipendenza, anzi di subordinazione, dell'Europa agli Stati Uniti. Il piano Molotov, invece, libera l'Europa dalla soffocante tutela americana.

Ma è forse necessario? Occorre ancora parlarci di « sicurezza » e di « Europa »? I vari Scheel, Piecioni e Saragat? Li attendiamo alla proposta di Molotov a Berlino, di poter avere con noi, nella lotta contro la ratifica della CED, la grande maggioranza del popolo italiano.

Michael e Robert Rosenberg



NEW YORK — Michael e Robbie Rosenberg fotografati nella tragica estate dell'anno scorso, pochi giorni dopo il supplizio dei loro genitori, nella casa di Bernard Bach e Toms River

ODIOSA PERSECUZIONE FASCISTA CONTRO I DUE INNOCENTI

I figli dei Rosenberg strappati alla tutela dei genitori adottivi

Un ignobile verdetto affida i due orfani al tribunale per i minorenni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 18. — Un magistrato di New York ha disposto oggi che i due piccoli orfani di questa famiglia, Julius e Ethel Rosenberg, siano affidati a due bimbi, fin dallo scorso Natale, ad una modesta famiglia americana, scelta fra le tante che avevano chiesto di poter adottare i figli dei Rosenberg.

Il nome di questa famiglia non era stato rivelato, per evitare che la organizzazione filo-fascista ne facessero l'oggetto di nuove persecuzioni. Oggi il magistrato ha affermato che si tratta dei signori Mcneel, residenti a Riverside Drive.

Ma il verdetto del giudice Panken è stato accolto stasera con emozione da tutti i progressisti d'America. L'opinione pubblica democratica reagisce indignata a questa ennesima persecuzione, tanto più cinica in quanto si accanisce contro due innocenti e interni fanciulli.

Il verdetto del giudice Panken è stato accolto stasera con emozione da tutti i progressisti d'America. L'opinione pubblica democratica reagisce indignata a questa ennesima persecuzione, tanto più cinica in quanto si accanisce contro due innocenti e interni fanciulli.

Il verdetto del giudice Panken è stato accolto stasera con emozione da tutti i progressisti d'America. L'opinione pubblica democratica reagisce indignata a questa ennesima persecuzione, tanto più cinica in quanto si accanisce contro due innocenti e interni fanciulli.

LA SEDUTA CONCLUSIVA

Molotov auspica che il dialogo continui

La conferenza di Berlino, noi lo speriamo, consentirà lo sviluppo della cooperazione delle potenze negli affari internazionali nell'interesse del rafforzamento della pace.

La conferenza di Berlino, noi lo speriamo, consentirà lo sviluppo della cooperazione delle potenze negli affari internazionali nell'interesse del rafforzamento della pace.

La conferenza di Berlino, noi lo speriamo, consentirà lo sviluppo della cooperazione delle potenze negli affari internazionali nell'interesse del rafforzamento della pace.

Churchill giudica positivo il risultato dell'incontro a quattro

I primi commenti londinesi — Soddisfazione per la partecipazione della Repubblica popolare cinese alla Conferenza di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — « Posso dire di avere la sensazione che qualche cosa è stato guadagnato con l'incontro di Berlino », ha dichiarato oggi al Comune Winston Churchill, rispondendo al laburista Henry Hughes, ansioso di conoscere se quello che egli ha definito « il fallimento della conferenza » non indurrà il « Primo Ministro » ad invitare i capi di Stato a riunirsi, senza un « d.d.g. stabilito ».

LONDRA, 18. — « Posso dire di avere la sensazione che qualche cosa è stato guadagnato con l'incontro di Berlino », ha dichiarato oggi al Comune Winston Churchill, rispondendo al laburista Henry Hughes, ansioso di conoscere se quello che egli ha definito « il fallimento della conferenza » non indurrà il « Primo Ministro » ad invitare i capi di Stato a riunirsi, senza un « d.d.g. stabilito ».

TERRORI TRA GLI ABITANTI

Un paese invaso da migliaia di serpenti

Settantacinque rettili sono stati uccisi in due case

BRISBANE, 18. — Migliaia di serpenti hanno invaso le case di Rockhampton, nel Queensland. Essi cercano di sfuggire alla minaccia delle acque del fiume Fitzroy, che ha inondato la città. In due case soltanto sono stati uccisi ben 75 serpenti.

BRISBANE, 18. — Migliaia di serpenti hanno invaso le case di Rockhampton, nel Queensland. Essi cercano di sfuggire alla minaccia delle acque del fiume Fitzroy, che ha inondato la città. In due case soltanto sono stati uccisi ben 75 serpenti.

BRISBANE, 18. — Migliaia di serpenti hanno invaso le case di Rockhampton, nel Queensland. Essi cercano di sfuggire alla minaccia delle acque del fiume Fitzroy, che ha inondato la città. In due case soltanto sono stati uccisi ben 75 serpenti.

PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA

La polizia spara di nuovo a Calcutta

I dimostranti protestavano contro le ingerenze degli Stati Uniti in India

CALCUTTA, 18. — Oggi, per la terza volta consecutiva, la polizia ha sparato contro i dimostranti. Si ignora il numero delle vittime.

CALCUTTA, 18. — Oggi, per la terza volta consecutiva, la polizia ha sparato contro i dimostranti. Si ignora il numero delle vittime.

CALCUTTA, 18. — Oggi, per la terza volta consecutiva, la polizia ha sparato contro i dimostranti. Si ignora il numero delle vittime.

CALCUTTA, 18. — Oggi, per la terza volta consecutiva, la polizia ha sparato contro i dimostranti. Si ignora il numero delle vittime.

CALCUTTA, 18. — Oggi, per la terza volta consecutiva, la polizia ha sparato contro i dimostranti. Si ignora il numero delle vittime.

Cinquanta africani massacrati dalle forze inglesi nel Kenia

Altri otto kikuyu sono stati impiccati a Nairobi

NAIROBI, 18. — Altri cinquanta africani sono stati massacrati dalle forze di polizia britanniche a Thika, cinquanta chilometri a nord di Nairobi.

NAIROBI, 18. — Altri cinquanta africani sono stati massacrati dalle forze di polizia britanniche a Thika, cinquanta chilometri a nord di Nairobi.

NAIROBI, 18. — Altri cinquanta africani sono stati massacrati dalle forze di polizia britanniche a Thika, cinquanta chilometri a nord di Nairobi.

NAIROBI, 18. — Altri cinquanta africani sono stati massacrati dalle forze di polizia britanniche a Thika, cinquanta chilometri a nord di Nairobi.

Apparecchi di Ciang abbattuti in Cina

PECHINO, 18. — Due apparecchi americani, appartenenti all'aviazione di Ciang Kai-shek, sono stati abbattuti dalle artiglierie antiaeree popolari nel cielo della provincia del Cekiang. I piloti sono deceduti.

Apparecchi di Ciang abbattuti in Cina

PECHINO, 18. — Due apparecchi americani, appartenenti all'aviazione di Ciang Kai-shek, sono stati abbattuti dalle artiglierie antiaeree popolari nel cielo della provincia del Cekiang. I piloti sono deceduti.

Apparecchi di Ciang abbattuti in Cina

PECHINO, 18. — Due apparecchi americani, appartenenti all'aviazione di Ciang Kai-shek, sono stati abbattuti dalle artiglierie antiaeree popolari nel cielo della provincia del Cekiang. I piloti sono deceduti.

Apparecchi di Ciang abbattuti in Cina

PECHINO, 18. — Due apparecchi americani, appartenenti all'aviazione di Ciang Kai-shek, sono stati abbattuti dalle artiglierie antiaeree popolari nel cielo della provincia del Cekiang. I piloti sono deceduti.

21 americani si stabiliscono in Cina

TOKIO, 18. — I ventuno americani che si sono rifiutati di rimpatriare dall'opposizione, ritiene che

TITO IN GRECIA

BELGRADO, 18. — Viene annunciato ufficialmente che Tito ha accettato l'invito di Paolo e Cresco e del governo Papagos per una visita ad Atene.

TITO IN GRECIA

BELGRADO, 18. — Viene annunciato ufficialmente che Tito ha accettato l'invito di Paolo e Cresco e del governo Papagos per una visita ad Atene.

TITO IN GRECIA

BELGRADO, 18. — Viene annunciato ufficialmente che Tito ha accettato l'invito di Paolo e Cresco e del governo Papagos per una visita ad Atene.